

L'inverno caldo di Milano

LE CRONACHE dei giornali di ieri non hanno lesinato particolari sull'a grottesca carnevalata fascista del giorno prima a Milano. Bisogna subito dire che se non è stata impedita con una manifestazione di massa è perchè i lavoratori, i giovani democratici milanesi non hanno deliberatamente voluto accettare la provocazione. E' solo per questo che non si sono dati appuntamento davanti all'«Ambasciatori» per dare una lezione ai fascistelli convenuti da tutto il Nord: non certo perchè avessero creduto alle parole di un prefetto che aveva garantito che ne avrebbe impedito il corteo, che avrebbe impedito e denunciato ogni apologia del fascismo. Al prefetto Mazza non crede più nessuno e si sapeva benissimo che le sue garanzie erano solo parole.

I milanesi hanno opposto la saldezza dei loro nervi, proprio perchè sono consapevoli della grande forza della democrazia di cui in questa città era stata data così grande significativa prova nella manifestazione dei 50 mila di sabato. E' stato così fatto saltare ancora una volta il tentativo di presentare gli scontri politici nella capitale lombarda come un succedersi di risse e intemperanze dei «due estremismi».

MA SAPPIAMO che di fronte al succedersi degli avvenimenti delle ultime settimane dell'autunno e di questo inverno molti si domandano: ma che cosa succede a Milano? I fatti del Lirico del 19 novembre e la morte dell'agente Annarumma, le bombe alla Banca dell'Agricoltura, l'aggressione poliziesca della manifestazione del 21 gennaio: è stato tutto un susseguirsi di drammatici, tragici eventi che si sono intrecciati allo sviluppo delle grandi lotte sindacali unitarie. Una risposta a questo interrogativo può essere data solo se si cerca di rispondere a un'altra domanda: che cosa si vuole preparare per l'Italia? Ecco, se si parte da qui, si incomincia già a capire.

A tutti è ben presente il peso economico e politico di Milano, dove, nei momenti di svolta della storia del Paese, dal '19-'22 al '45 e agli anni successivi, si sono giocate le partite decisive. Se Milano nel '69 è stata la capitale di grandi lotte operaie e popolari, degli studenti, delle forze democratiche, perchè si spostasse a sinistra l'asse della politica del Paese, perchè andasse avanti una politica di riforme, è ancora a Milano che le forze del grande padronato, della reazione, le forze moderate della DC e del PSU hanno cercato di montare una risposta e un contrattacco.

PER IMPEDIRE una svolta a sinistra si è cercato in tutti i modi di colpire la classe operaia, i giovani, le sinistre, le forze democratiche proprio a Milano, cercando di fare partire da qui una spinta moderata, anche di massa. Ma nell'inverno caldo di Milano tutti i piani reazionari hanno avuto dalla classe operaia, dai giovani, dai democratici della città risposte di grande forza e intelligenza politica. Se qualcuno pensava a colpi autoritari, i centomi-

la operai dei funerali delle vittime della Banca dell'Agricoltura lo hanno ammonito e forse, almeno per il momento, dissuasero. Se chi lavora per un quadripartito moderato, con il pretesto di fare argine agli opposti estremismi credeva di trovare in Milano la base di massa per una svolta moderata, la manifestazione di sabato si è incaricata di deluderlo. (Così come la sentenza di ieri per i fatti del Lirico ha fatto crollare anche questa montatura reazionaria).

Certo, le risposte sono sempre venute puntuali, vigorose, con parole d'ordine giuste, innanzitutto dalla classe operaia. Ma con essa abbiamo avuto in prima fila una grande massa, oggi politicamente più matura ed esperta, di studenti, abbiamo avuto giornalisti, magistrati democratici, impiegati, intellettuali, artisti, tutte le grandi masse del popolo democratico. Con il nostro partito protagonisti della risposta ai disegni reazionari, dagli attentati alle aggressioni poliziesche, alla repressione padronale e giudiziaria, sono stati i sindacati, il movimento studentesco. Ma tra i partiti politici non è solo da quello comunista

e dal PSIUP che è venuta una mobilitazione e una indicazione giusta. Insieme si sono mossi gran parte dei compagni del PSI e militanti delle ACLI e della DC. E si tratta non soltanto di prese di posizione nelle assemblee elettive, di riunioni e di documenti votati insieme, ma di lotte, movimenti di massa guidati e vissuti sotto il segno dell'unità, dagli scioperi alle manifestazioni di strada.

Chi in questi mesi ha costruito infinite gravissime provocazioni, utilizzando con cinismo e spregiudicatezza tutte le armi, dall'attentato alle aggressioni e alle montature poliziesche, dalla repressione padronale e giudiziaria alla mobilitazione delle squadre fasciste, oggi sa che a Milano non si passa.

Quindi non c'è alibi per chi lavora per fare rinascere uno screditato quadripartito: la lezione di Milano è che ci si deve e ci si può muovere in direzione opposta, perchè c'è nel Paese la forza in grado di sostenere una svolta a sinistra, e di fare saltare ricatti e manovre per una rivincita antioperaia e antipopolare.

Elio Quercioli